



Ferrari Giorni di fuoco per Barnard

L'unica risposta ufficiale che ha fornito la Ferrari, attraverso la voce di Gardella, praticamente il vice del direttore sportivo Marco Piccinini, circa le animate riunioni tecniche con l'ingegnere Barnard è stata inerente alle difficoltà di trasporto di uomini e mezzi verso l'Inghilterra per il Gran Premio di domenica prossima. Gli scioperi dell'Alitalia hanno complicato tutto. Fossato però solo questi i problemi del Cavallino. Dopo le misteriose prove di Alboreto con la F1-87 sulla pista di Imola è evidente che l'aria che tira a Maranello non è delle più respirabili. Anche ieri Franco Cossì, responsabile dell'ufficio stampa della Casa modenese, ha precisato di non poter fornire in questo momento alcuna dichiarazione. Rimane, dopo la diatriba francese sul circuito di Le Castellet, un senso di profondo disagio. Resta evidente che la prova del campionato del mondo di domenica prossima a Silverstone potrebbe essere per il contestato progettista inglese John Barnard l'ultima spiaggia. Dopo mesi di risultati allentati e dopo aver provato soluzioni tecniche rivelatesi insufficienti. Se fallisse ancora, il rapporto diventerebbe davvero teso e, a quel punto, ogni soluzione sarebbe possibile. Certo nessuno si attende il miracolo, ma dopo la prima parte del campionato al di sotto della sufficienza ci si attende che almeno il differenziale tecnico esistente a svantaggio della Ferrari nei confronti di Williams, Lotus e McLaren, venga ridotto.



Tour. Un'altra volata, vince Van Poppel, Allocchio sesto

Tregua prima dei Pirenei

Maechler sempre in giallo
Nella corsa femminile
ieri al via, subito duello
tra Longo 1ª e Canins 2ª

GINO SALA

EPINAY Ancora un volante nel Tour de France, ma stavolta Bontempi (forse provato da un infortunio per rimediare ad una foratura in finale di gara) è rimasto invischiato nel gruppo e a spuntarla è l'olandese Van Poppel che sul traguardo di Epinay vince in bellezza davanti al belga Vermote. Uno sprint in cui Allocchio (buon sesto) è il primo degli italiani e tirando le somme abbiamo una classifica che non cambia di una virgola e che presenta ancora lo svizzero Maechler in maglia gialla i

grandi, insomma si sono ripetuti, o meglio hanno pedalato col pensiero rivolto alla cronometro di venerdì che misurando circa 90 chilometri lascerà tracce profonde nel foglio dei valori assoluti. E un Tour in cerca di un padrone e che aspetta i Pirenei per svelare parte dei suoi segreti. Nell'attesa l'italiano Perini è sempre quarto in classifica. La tappa di ieri è da ricordare per la lunghissima fuga del colombiano Cadena, un'azione solitaria di 167

chilometri che avrebbe meritato maggior fortuna. Per un po' Cadena ha sognato addirittura la maglia gialla poiché il suo margine era salito a 13'47", poi il ragazzo si è via via spento sino ad alzare bandiera bianca quando mancavano 10 chilometri alla conclusione.

Intanto a Sable Jeannie Longo è la prima maglia gialla al Tour de France femminile. La francese ha battuto di 5" Mana Canins nel prologo a cronometro di km 2,9 svoltosi oggi a Sable, al terzo posto la tedesca occidentale Niehaus a 11". Il tour femminile ripropone così fin dalle prime battute il duello tra le due fuonclassate Longo e Canins, dominatrice quest'ultima delle due ultime edizioni della gara a tappe francese. L'atleta italiana conta di rifarsi fin da sabato prossimo quando inizieranno le prime salite. Oggi prima tappa in

linea da Sable a Renazé di km 67, dove confluirà anche il Tour de France riservato ai professionisti. Al tour femminile partecipano 85 concorrenti di 14 nazioni.

ORDINE DI ARRIVO - 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) in 5 ore 23'53" alla media oraria di km 38,069, 2) Michel Vermote (Bel) s.t., 3) Johan Capiot (Bel) s.t., 4) Bruno Wolinsek (Fra) s.t., 5) Josef Lueckens (Bel) s.t., 6) Allocchio (Ita) s.t., 7) Davis Phinney (Usa) s.t., 8) Manuel Jorge Dolinquez (Spa) s.t., 9) Teun Van Vliet (Ola) s.t., 10) Franck Hoste (Bel) s.t.

CLASSIFICA GENERALE - 1) Maechler in 27h 42'59", 2) Lavaine a 36", 3) Muller a 44", 4) Perini 1'16", 5) Da Silva a 1'35".

ORDINE D'ARRIVO FEMMINILE - 1) Longo, 2) Canins a 5", 3) Niehaus a 11", 4) Simonette 5) Larfargue



L'olandese Van Poppel anticipa tutti in volata

Universiadi

Profilattici a tutti:
«Non si è
mai troppo prudenti»

ZAGABRIA La cerimonia di apertura delle Universiadi, edizione numero 14, si è inserita con la solita fantasmagoria di luci e colori nelle vicende agonistiche che già hanno fatto sorridere l'Italia con la medaglia d'oro di Lucia Traversa nel fioretto. Il programma di questa goliardica vicenda, lontanissima dalle tensioni olimpiche, è densissimo e già propone bei temi col nuoto (che però annuncia sene delezioni con le assenze dei celeberrimi assi americani, tedeschi e sovietici) dove sarà possibile ammirare una delle più interessanti nuotatrici azzurre la livornese ventenne Ilaria Tocchini. La giovane atleta scenderà in vasca oggi sui 200 metri ma conta di dare il meglio di sé tra qualche giorno sui 100 farfalla, la sua specialità. Il problema dei nuotatori azzurri è che hanno appena nuotato agli "assoluti" di Catania e che tra una quarantina di giorni avranno il durissimo impegno europeo a Strasburgo. Il problema non è solo questo: è che si gareggia troppo e in tutti gli sport.

Di grande significato tecnico il torneo di pallanuoto che impone agli azzurri di affrontare oggi l'Ungheria. Nel girone degli italiani c'è anche l'Australia e visto che passano il turno le prime due non dovrebbero esserci problemi. Ma il problema in realtà c'è e sta nel fatto che il Campionato si è appena concluso e che tutti sono quindi un po' scarichi. La grande favorita del torneo è la Jugoslavia che oltre a giocare in casa è anche titolare dell'oro mondiale (ricordate la leggendaria partita di finale alla grande a Madrid con gli azzurri di Fritz Dennerlein?). Impatto morbido, al contrario, per i pallanuotisti che affronteranno il Kuwait, buon allenamento prima di trovare sabato il Brasile.

C'è da notare che tutti i partecipanti maschi hanno ricevuto un profilattico a testa come mezzo di difesa contro l'Aids. «Quando c'è di mezzo questo virus mortale non si è mai troppo prudenti» hanno spiegato gli organizzatori. Ai Giochi partecipano circa 5 mila atleti di 129 Paesi. Due terzi sono maschi.

Il Colosso, rudere della burocrazia

L'aweniristico Palasport di Milano crollato due anni e mezzo fa è un monumento allo spreco e ai ritardi

REMO MUBUMECI

MILANO La stona del gigante edificato nel piazzale dello Sport a San Siro e distrutto da una nevicata è amarissima. Ci vollero sei anni per costruirlo, un milione di ore di lavoro e otto miliardi ufficiali (dieci ufficiali). Il Palasport milanese fu inaugurato il 31 gennaio 1976 con una grande festa molto americana: atleti bambini, Mike Bongiorno, Liana Costi, Gloria Gaynor, Walter Chiari. La sera del 17 gennaio 1985 il tetto della splendida costruzione franò sotto il peso di un metro di neve. Due anni, 5 mesi e 22 giorni dopo quell'inverosimile disastro il gigante è ancora nelle condizioni di رهتو. Per lui non si è fatta nulla che litigare sulle responsabilità e stare a guardare, quasi nella speranza che una bacchetta magica potesse ridargli la vita.

Inverosimile disastro? Pare proprio di sì. E infatti l'ottobre scorso il segretario generale del Coni Mario Pescante disse, senza perifrasi - e quindi accusando le Conditte d'Acqua che lo avevano costruito - che quel tetto non doveva franare. La storia è amarissima - al di là delle responsabilità - perché la città era stata periodicamente assicurata che avrebbe riavuto il suo gigante. Si disse un anno si disse due anni, poi si disse presto e infine non si disse più niente. A un tratto apparve chiaro che il Palasport avrebbe fatto la fine

del Colosseo a perenne memoria dei posteri.

Vedete quando nacque il Palasport fu subito aggredito dalle polemiche perché era costato troppo, perché era inutile perché era stato costruito senza criterio. Ma il gigante seppe far giustizia delle polemiche con i fatti rivelando un'efficienza utile capace di ospitare di tutto. Nel primo anno di vita ospitò 45 manifestazioni quasi una per settimana, numerando complessivamente 360 mila spettatori per un miliardo di incasso.

Ospitò soprattutto sport ma anche concerti (gli Inti Illimani e i Pop Boys), spettacoli vari (Holiday on ice «Ciochi senza frontiere», il balletto di Igor Mosseiev i balli e i cori dell'Armata Rossa) e un congresso del Pci il due aprile per il match di pugilato Arcari Mattoli ebbe 12.151 spettatori che versarono al botteghino 78.901.600 lire. Negli anni seguenti vennero due Campionati d'Europa indoor di atletica e il grande tennis con strepitosi successi di pubblico e incassi adeguati. La Cuore Tennis Cup batté il record europeo per numero di spettatori paganti. Quanto fosse im-

portante quel bel colosso per la città e per lo sport italiano lo scoprimmo in seguito quando faceva malinconia di capito e cadente.

Se avessero trovato i soldi avrebbero potuto ricostruirlo. Ma i soldi non c'erano perché l'assicurazione Toro rifiutava di pagare «non pagheremo - come da contratto - finché luce non sarà fatta». Ma che l'assicurazione non avesse pagato non lo sapeva nessuno. Nemmeno il presidente del Coni milanese Massimo Moratti. Anzi, il dirigente milanese era scandalizzato dal fatto che si desse il via alla ricostruzione convinto con era che l'assicurazione avesse pagato.

Tra Coni, Conditte d'Acqua e assicurazione è nata una diatriba incomprensibile per la città che assisteva alla stravagante vicenda di un impianto che nessuno riusciva a ricostruire e del quale tutti avevano bisogno.

La vicenda si è incendiata il 27 marzo scorso quando l'assessore allo Sport del Comune di Milano - la cosa ancor più stravagante è che nella storia amarissima la città non ha potuto metterci né mano

né parola - ha minacciato il Coni di esproprio se non si fosse deciso a risolvere il problema.

Come ha reagito il massimo ente sportivo italiano scomodissimo padrone di un impianto che non sapeva come ricostruire? Ha colto l'occasione per disfarsene.

Il mese scorso il presidente del Coni milanese Massimo Moratti e l'assessore Antonio Intiglietta hanno firmato una convenzione che cede quel che resta dell'impianto al Comune di Milano. Il Comune avrebbe dovuto diventare padrone del Palasport, dietro adeguato indennizzo nel 2014. Di fatto diventa padrone di un rudere nel 1987.

E adesso, cosa accadrà? Il sindaco Paolo Pillitteri e l'assessore Antonio Intiglietta hanno idee chiarissime sui soldi dei privati: ridere al suono del rudere e far costruire il Palasport numero due. La convenzione garantisce 15 giorni l'anno di utilizzo gratuito dell'impianto da parte delle Federazioni del Coni e altri 30 giorni di priorità da parte del massimo ente sportivo italiano. Garanzia per la squadra milanese di basket di potervi

disputare le partite interne del Campionato.

Ma il Palasport numero due non sarà più un impianto pubblico o comunque del Coni e quindi a disposizione della collettività per le manifestazioni dello sport. Sarà un impianto privato. Certo, è meglio un impianto privato che un rudere. Ma è proprio vero che non esistevano altre soluzioni?

Esisteva intanto la soluzione più ovvia e comoda che il Coni desse il via ai lavori di ricostruzione coi soldi propri in attesa di dirimere la disputa con le Conditte d'Acqua e di incassare i soldi dell'assicurazione. E questi sono dati incontrovertibili i soldi dell'una o dell'altra prima o poi li prenderà.

Qual è quindi il senso della fretta? Disfarsi di un impianto scomodo, di un rudere che non ha senso e che è una ferita nel tessuto della città?

Il Coni che ha tanta voglia di privatizzare se stesso, ha iniziato con un gesto che in sé non è un atto di privatizzazione ma che di fatto esprime proprio questo. Milano avrà il suo Palasport che però non sarà suo.

Carcere e sport

Ora c'è una convenzione
Coni e ministero
si danno la mano

MARIO RIVANO

ROMA Trent'anni non sono molti, cinque trascorsi in carcere non sono pochi. Giovanni e Mario, storie parallele di due coetanei, «promesse» dell'atletica leggera amici nello sport, tanti anni fa, e ancora assieme dopo, nelle file di un movimento terrorista, negli anni 70. Poi la prigione, la dislocazione e successivamente, sempre assieme, ecco il fra i fondatori di «Born to run», una cooperativa nata all'interno del carcere di Rebibbia che prevede la gestione di impianti sportivi (attualmente quello di Ariccia) con l'avvio di corsi di atletica leggera per ragazzi. L'originale cooperativa è l'unica in Italia ad essere direttamente gestita da ex detenuti. Un'esperienza che non dovrà comunque restare isolata.

La conferenza-stampa svoltasi ieri nella sala congressi del Coni al Foro Italo di Roma è partita anche da questo presupposto. All'incontro erano presenti, fra gli altri, il presidente della delegazione regionale Coni, Giovanni Romagnolo, il dirigente Coni Paolo Borghi, l'assessore regionale allo sport Albarello, il direttore del carcere di Rebibbia, Di Somma e naturalmente Giovanni Ingrati e Mario Guerra, i due atleti di «Born to run». Nel corso della riunione è stata illustrata la convenzione sottoscritta fra il ministero di Grazia e Giustizia e il Coni. Era la vera novità: un protocollo di intesa per incentivare l'attività sportiva negli istituti di pena, con particolare riferimento alle iniziative programmate nel Lazio. La convenzione riguarda gli impianti, le attrezzature sportive e la formazione di operatori e assistenti alle

attività, ed è diretta non solo ai detenuti, ma anche al personale civile e militare che opera nei carceri. In merito agli impianti, il ministero si impegna ad individuare gli spazi esistenti negli istituti penitenziari qualora venissero costruite nuove carceri, il Coni offrirà assistenza tecnica per il indirizzo dei progetti. Fra gli interventi, quello dell'assessore Albarello, che ha ricordato di aver presentato una legge che destina alle carceri parte dei fondi a disposizione della Regione Lazio per gli impianti sportivi. Ha auspicato, dopo questo primo passo, che tutte le carceri della regione possano avere maggiori possibilità di svolgere attività sportive sulle orme di quanto avviene da tempo a Rebibbia.

Flash back finale con gli interventi di Giuseppe Ingrati e Mario Guerra, che hanno ricordato le tappe salienti della nascita della Cooperativa «na il per correre». «Nel 1983, il primo passo. Segnalammo da Rebibbia che avremmo desiderato poter svolgere dei corsi per diventare istruttori di atletica leggera. La proposta fu accolta. Fu organizzato un corso di tre mesi, al quale parteciparono docenti illustri come Vittori, tecnico della nazionale di atletica. Al termine del corso ottenemmo il patentino di istruttore per il settore giovanile». Poi la giunta comunale di Ariccia ci diede in gestione il campo sportivo della città e quest'anno abbiamo aperto un centro Coni. Avviamento allo sport aperto ai ragazzi dai 7 ai 14 anni. E subito si sono iscritti una sessantina di giovani atleti. Per noi è stata la realizzazione di un sogno».

Atletica

Kostadinova
stella
a Caorle

CAORLE Grande atletica stasera nella undicesima edizione del «Meeting città di Caorle». Stella della serata sarà senza dubbio la saltatrice in alto bulgara Stelka Kostadinova che dopo aver inseguito il primato del mondo nel meeting del Gran Prix è possibile che lo azzechi proprio nella piccola città balneare veneta. Grande attesa per il giovane americano Butch Reynolds, primatista del mondo del 400 metri sul livello del mare. Per il giovane asso si tratta del debutto europeo. Quest'anno il saltatore ha migliorato il suo limite europeo di un centimetro. A Budapest è parso in vena e non è da escludere che stasera azzechi un triplice balzo molto lungo. Pierfrancesco Pavoni correrà per migliorarsi in vista dei «mondiali».

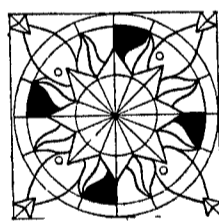
BREVISSIME

Incidente a Pulpido. Il portiere argentino Nery Pulpido ha riportato l'amputazione del dito anulare della mano sinistra in un banale incidente di gioco durante un allenamento. **Nuovo sponsor al Fla.** Un miliardo per le prossime due stagioni è la sponsorizzazione della «Saeco», industria di elettrodomestici, per il Pisa-calcio. **Martini verso i mondiali.** Parlando delle convocazioni in azzurro per i mondiali austriaci di ciclismo, il c.t. Alfredo Martini ha detto: «A scatola chiusa non seleziono nessuno, nemmeno Moser». **Viali «fair-play».** La giunta della «Fifa fair-play Italia» ha definito i vincitori del premio Viali, Trapattini, Chiampan Casarini Pizzoli i tifosi del Napoli e il Tonno. **Agostini a Camerino.** Il vecchio circuito di velocità di Camerino (Mc) tornerà a vivere il 26 luglio con moto (e centauro) d'epoca in corsa anche Agostini, Vila e Grasselli. **In Italia l'avversario di Stecca.** Anthony Williams (il «colored» delle Barbados che sabato a Corsico (Mi) affronterà Loris Stecca è giunto ieri a Milano. **Eliminate Simmonds e Nozzoli.** Nel primo turno del torneo di tennis di Knokke (Belgio) le italiane Simmonds e Nozzoli sono state eliminate dalle francesi Herremant e Niochateau.

Tennis

Nargiso
cammina
in fretta

Buone notizie sui giovani tennisti azzurri. L'ottimo napoletano Diego Nargiso, recente vincitore del torneo degli juniores a Wimbledon, ha superato il primo turno a Dubai - 25mila dollari - superando il neozelandese Russel Simpson attualmente numero 244 delle classifiche ma eccellente protagonista qualche anno fa. Nargiso ha vinto in due partite, 6-4 6-4. A Le Touquet, Francia, dove è in corso la Coppa Soubault «under 20», l'Italia ha superato il primo turno, 2-1, a spese della Polonia. La Del-Ora ha sconfitto 7-6 6-1 la Czepek, la Romano si è imposta 7-5 6-2 alla Zerdecka, il doppio Farina-Romano ha ceduto alla coppia Czepek-Zerdecka 6-4 6-1. Nei quarti di finale le azzurre troveranno la temibile Australia.



VIVERE IL
MEDITERRANEO

REGGIO CALABRIA 11-24 LUGLIO 1987

Una grande festa dei popoli
del Mediterraneo

MARE MEDITERRANEO: acquari giganti, mostra fotografica subacquea, francobolli marini, fossili, conchiglie. CITTÀ DEL MEDITERRANEO: mostre fotografiche, video, films. LA CUCINA DEL MEDITERRANEO: 5 spazi gastronomici dei diversi paesi del Mediterraneo. ARTE ARTIGIANATO E FUMETTI: le nuove tendenze delle arti figurative mediterranee. ROCK ETNO FOLK MUSIC TEATRO ANIMAZIONE: 30 gruppi del Sud Europa, Nord Africa e Paesi Arabi. FILMS VIDEO: solidarietà Internazionale, ambiente, ecologia, nucleare, condizioni sociali, lavoro e cultura nel Mediterraneo.

Meeting internazionale organizzato dal Cric - Centro regionale d'intervento per la cooperazione con il patrocinio della Regione Calabria.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI CAMPING:
Telefono 0965/21330 - 98.266 - Telex n. 890152 PPRC I (per CRIC)

ER

Ernesto Sábato

Sopra eroi e tombe

In un libro da leggere tutto d'un fiato, i temi ricorrenti nell'opera di Sábato, la solitudine, il bisogno di comunicazione, la divorante ricerca dell'assoluto

"Albatros
Lire 25 000

Il Tunnel

Il racconto di un delitto e della sua genesi nella rievocazione dell'assassino. Il romanzo che rivela uno dei maggiori scrittori latino-americani

"Albatros
Lire 18 000

Editori Riuniti

ER

I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

CESARE MUSATTI

CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?

Il deano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo

Lire 16 500

Editori Riuniti